



Il Cardinale Matteo Maria Luppi
Arcivescovo di Bologna

Prot. 2287 Tit. 3 Fasc. 6

INDICAZIONI PER IL SERVIZIO DEI VICARI PASTORALI NELLA CHIESA DI BOLOGNA

La recente ridefinizione della struttura vicariale nella nostra Diocesi comporta una rinnovata considerazione della figura e dei compiti dei Vicari pastorali, quali sono attualmente indicati dai canoni 553-555 del Codice di Diritto Canonico dove sono chiamati "Vicari foranei"¹.

Oltre a quanto stabilito dalla normativa della Chiesa universale, occorre fare riferimento alla Chiesa diocesana, ossia alle indicazioni del Vescovo, alla storia e al cammino sinodale in

¹ Can. 553 - §1. Il vicario foraneo, chiamato anche decano o arciprete o con altro nome, è il sacerdote che è preposto al vicariato foraneo.

§2. A meno che il diritto particolare non stabilisca altro, il vicario foraneo è nominato dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito, a suo prudente giudizio, i sacerdoti che svolgono il ministero nel vicariato in questione.

Can. 554 - §1. Per l'ufficio di vicario foraneo, che non è legato all'ufficio di parroco di una parrocchia determinata, il Vescovo scelga un sacerdote che avrà giudicato idoneo, valutate le circostanze di luogo e di tempo.

§2. Il vicario foraneo venga nominato a tempo determinato, stabilito dal diritto particolare.

§3. Il Vescovo diocesano per giusta causa può rimuovere liberamente dall'ufficio il vicario foraneo, secondo il suo prudente giudizio.

Can. 555 - §1. Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto:

- 1) di promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato;
- 2) di aver cura che i chierici del proprio distretto conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri;
- 3) di provvedere che le funzioni religiose siano celebrate secondo le disposizioni della sacra liturgia, che si curi il decoro e la pulizia delle chiese e della suppellettile sacra, soprattutto nella celebrazione eucaristica e nella custodia del santissimo Sacramento, che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente; infine che la casa parrocchiale sia conservata con la debita cura.

§2. Il vicario foraneo nell'ambito del vicariato affidatogli:

1) si adoperi perché i chierici, secondo le disposizioni del diritto particolare, partecipino nei tempi stabiliti alle lezioni, ai convegni teologici o alle conferenze a norma del can. 279, p 2;

2) abbia cura che siano disponibili sussidi spirituali per i presbiteri del suo distretto ed abbia parimenti la massima sollecitudine per coloro che si trovano in situazioni difficili o sono angustiati da problemi.

§3. Il vicario foraneo abbia cura che i parroci del suo distretto, che egli sappia gravemente ammalati, non manchino di aiuti spirituali e materiali e che vengano celebrate degne esequie per coloro che muoiono; faccia anche in modo che durante la loro malattia o dopo la loro morte, non vadano perduti o asportati i libri, i documenti, la suppellettile sacra e ogni altra cosa che appartiene alla chiesa.

§4. Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano.

corso. Determinante a questo proposito è la recente costituzione delle Zone pastorali, composte da un gruppo di parrocchie collegate da vincoli di storia, contiguità territoriale, conformità geografica e sociale; sono il soggetto della programmazione pastorale missionaria e sinodale.

Il Vicariato è la realtà che raccoglie un gruppo il più possibile omogeneo di Zone, punto di incontro e di confronto ordinario nell'attuazione del piano pastorale diocesano, particolarmente con i ministri ordinati. Non si aggiunge come ulteriore soggetto di attività pastorale, ma come strumento di comunione (collegamento con la diocesi, coordinamento, monitoraggio) e di missione (apertura al territorio, iniziative pastorali specifiche e di collaborazione tra le varie realtà) in riferimento all'area di competenza. Non deve perciò appesantire, né sovrapporsi e neppure considerarsi sussidiale.

Il Vicariato è anche il contesto in cui è più facilmente possibile organizzare varie iniziative formative comuni alle Zone, come ad esempio i corsi di formazione teologica e pastorale.

In questa cornice è rilevante la figura del Vicario pastorale. Il suo compito-primario è il sostegno della fraternità tra il clero, preti e diaconi, promuovendo incontri mensili e assicurando una attenzione personale ai confratelli.

Il Vicario è anche riferimento per tutti i responsabili pastorali, presidenti e moderatori di zona e referenti dei vari ambiti.

Il suo servizio si realizza in vari settori, quali:

- 1. collegamento con la Diocesi,
- 2. incontri del Clero,
- 3. attenzione ai confratelli,
- 4. accompagnamento delle Zone pastorali,
- 5. relazione con i fedeli,
- 6. iniziative vicariali.

1. COLLEGAMENTO CON LA DIOCESI

I Vicari pastorali si riuniscono mensilmente nella Conferenza diocesana, presieduta dall'Arcivescovo, con la presenza dei Vicari generali e dei Segretari per la sinodalità. In essa vengono trattate le questioni relative alla pastorale in riferimento al territorio e alle varie articolazioni della diocesi.

È pertanto dovere del Vicario riportare i problemi e le difficoltà delle varie realtà, dopo averli discussi previamente in loco, proponendo suggerimenti e chiedendo di inserire all'ordine del giorno argomenti ritenuti importanti.

Tenuto conto delle grandi aree in cui è suddivisa la diocesi (centro, periferia, pianura, montagna), i Vicari pastorali si possono coordinare tra loro nella stessa area e con il relativo Segretario per la sinodalità.

2. INCONTRI DEL CLERO

È compito del Vicario pastorale organizzare mensilmente, convocare e moderare gli incontri del Clero, garantendone i contenuti anche collegandosi con le proposte diocesane, qualificando ogni appuntamento per costruire la fraternità, evitare l'isolamento spirituale ed esistenziale, aprirsi all'ascolto profondo degli altri.

Ad essi sono invitati presbiteri, diocesani e religiosi, e i diaconi che esercitano nel Vicariato un ministero pastorale. È opportuno pertanto che, almeno qualche volta, si tenga conto dell'effettiva possibilità di partecipazione anche per chi è impegnato nel lavoro, identificando l'orario più opportuno.

Almeno nei tempi forti (Avvento e Quaresima) l'incontro sia prettamente un ritiro spirituale con tempo dilatato per la riflessione, l'adorazione, la preghiera comunitaria e personale.

3. ATTENZIONE AI CONFRATELLI

L'appartenenza all'unico presbiterio rende i presbiteri responsabili gli uni degli altri. Compito delicato e fecondo del Vicario pastorale è l'attenzione ai singoli confratelli, che visiterà frequentemente, ascoltandoli e sostenendoli nei momenti di difficoltà.

Il Vicario, insieme ai Moderatori delle Zone, ha il compito di promuovere la fraternità presbiterale, sollecitando forme adeguate di vita fraterna, la preghiera comune, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, l'avviamento nelle fasi iniziali e l'aiuto nel ministero, la convivialità, la vicinanza nella malattia e nella vecchiaia.

Il Vicario sarà interpellato in occasione dei trasferimenti dei presbiteri, per sostenere le fasi di passaggio delle persone e delle comunità.

4. ACCOMPAGNAMENTO DELLE ZONE PASTORALI

La diversità e l'originalità delle Zone pastorali è sorgente di creatività e di maggior riferimento alle situazioni specifiche; occorre tuttavia che ogni Zona si inserisca nel progetto pastorale diocesano. È compito del Vicario pastorale, in collaborazione con il Vicario per la sinodalità, vigilare che in ogni Zona si promuova la progettazione pastorale in sintonia con le indicazioni diocesane, garantendo la condivisione e la corresponsabilità tra i vari ruoli e soggetti coinvolti. A tale scopo è opportuno che il Vicario pastorale abbia incontri periodici con i Moderatori e i Presidenti dei Comitati delle Zone (Ufficio di Vicariato).

Il Vicario pastorale, inoltre, convoca e presiede il Consiglio dei Comitati zionali (v. n. 6), a cui partecipano i Presidenti, i Moderatori e i Referenti degli ambiti di tutte le zone.

5. RELAZIONI CON I FEDELI

Il Vicario pastorale può svolgere una preziosa opera di mediazione tra i fedeli e la diocesi, ascoltando proposte, richieste e anche lamentele delle persone, promuovendo la comprensione e la collaborazione.

L'Arcivescovo può affidare al Vicario pastorale situazioni particolari da risolvere sul territorio o chiedere di prendere informazioni utili.

6. INIZIATIVE VICARIALI

Oltre al coordinamento degli incontri del Clero, al Vicario pastorale compete di promuovere e moderare, personalmente o tramite incaricato, le iniziative per la formazione comuni a tutte le Zone, quali: proposte di formazione teologica, aggiornamento dei ministri e dei responsabili pastorali.

Qualora vi siano celebrazioni a carattere vicariale (nelle solennità liturgiche, attorno ad un santuario ...) spetta al Vicario curarne la realizzazione, direttamente o tramite altri, e presiederle.

ORGANISMI VICARIALI

Le visite pastorali hanno mostrato l'opportunità di un coordinamento vicariale per le Zone. Il Vicariato costituisce infatti l'ambito più adatto per un confronto/aiuto tra le Zone.

- Per promuovere e coordinare le attività vicariali dovrà essere costituito l'Ufficio di Vicariato, composto dal Vicario, dai Moderatori e dai Presidenti dei Comitati delle zone e da un diacono, da riunire almeno due volte l'anno;
- Potrà anche essere costituito il Consiglio dei Comitati zionali, a cui partecipano i Presidenti, i Moderatori e i Referenti degli ambiti di tutte le Zone con i preti e diaconi che li affiancano, con finalità di condivisione e collaborazione;
- È auspicabile che, se ritenuto necessario e possibile, vi siano nel Vicariato servizi centralizzati per favorire l'alleggerimento amministrativo, come, ad esempio, una segreteria di supporto alle parrocchie, in collegamento con l'Economato e l'Ufficio amministrativo diocesano.

Bologna, 24 maggio 2022



Matteo Maria Card. Zuppi

✠ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo